

Geopolitica «cristiana» a Bologna parla Eugenio Mazzarella

DI MARCO MAROZZI

Il cardinal Zuppi dice non voler «rubare il mestiere al sindaco». Dal suo pulpito è normale: noi laicamente vorremmo una città con più cultura nel governare. Visione complessiva. Profonda. Antropologia culturale diffusa? Ed ecco arrivare un cattolico che trova il senso della sua cultura nell'antropologia cristiana. Eugenio Mazzarella è filosofo, poeta, maestro senza suonare tromboni, cerca comunanze nel disastro planetario, politico, morale, culturale. Con parole e versi. Arriva a Bologna a presentare il suo ultimo libro insieme al presidente dell'Istituto Gramsci, Carlo Galli, e al segretario-deus ex machina dell'Istituto di Scienze religiose, Alberto Melloni, la Bologna che pensa ed è ancora famosa, ascoltata. Fede laica e religiosa incrociano strade in un momento tragico per il pianeta.

«Europa, cristianesimo, geopolitica», ovvero «Il ruolo geopolitico dello spazio cristiano» si intitola il libro edito da [Mimesis](#). Al Dams di via Barberia 4, il 13 ottobre alle 17, Sala delle Colonne, lo accoglie l'Università di Bologna con i professori Fulvio Cammarano e Mauro Cavalleri. Mazzarella, 71 anni, docente di Filosofia teoretica alla «Federico II» di Napoli, studioso di Nietzsche, Heidegger, la filosofia tedesca, collaboratore dell'Avvenire, è stato deputato Pd, è poeta. La morte di Dio per lui è ricerca, come lo sono le poesie di «Colpa e tempo. Un esercizio di matematica esistenziale», come Melloni in «Quel che resta di Dio» e Galli in «Teologia politica». La sua è una voce potente per cercare soluzioni terrene. «L'onesta dipendenza reciproca – dice – è meglio di ogni pericolosa illusione di autarchia nel mondo globale. L'unica indipendenza che tutti dobbiamo guadagnare, pensando alle fonti energetiche, è l'indipendenza dall'usura della Terra, dall'usura della casa comune. Tutto il resto è malafede all'opera nella storia».

Parla di ingiustizie di classe e guerra in Ucraina. «È una guerra mondiale, e ne siamo coinvolti tutti. Guerra "ibrida" che arriva nei suoi costi umani e sociali sin dentro casa nostra, anche se i nostri figli non sono stati chiamati (come in Ucraina e in Russia) a mettere gli scarponi sul terreno». Affronta i se e i ma e si raffronta con le posizioni di Papa Francesco sul «cainismo esistenziale», del cardinale Zuppi del «dialogo» contro l'«escalation» e di Bologna «città di fratelli tutti», dove il sindaco mette una bandierina dei pacifisti fuori dal Municipio, mentre il Pd non sa che pesci pigliare. Un libro di filosofia diventa così una presenza politica.

L'Europa, nell'infragilirsi della sua identità, deve farsi cosciente di essere decisiva per la «sopravvivenza dell'ecumene mondiale».

Dipende dalla sua capacità sia di fare figli, «tenuta demografica», che di accogliere.

«Solo un'ecumene cristiana come spazio-geopolitico – dalla Russia alle Americhe, da un'Europa rievangelizzata nel senso almeno dei valori dell'uomo dell'antropologia cristiana –

potrà porsi al servizio dell'ecumene umana in una cooperazione fruttuosa per l'uomo con le altre grandi civiltà emerse nella sua storia, con gli altri grandi spazi spirituali che si sono fatti nazioni, istituzioni, spazigeopolitici: dall'Islam al Confucianesimo all'Induismo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634